

## **AUTONOMIA E PALINSESTO**

**di Paolo Patui**

*Ora che in regione va di moda il “modello Bolzano” –a dimostrazione che un “modello Friuli” facciamo un po’ tutti fatica a capir che cosa sia e come si faccia a identificarlo- e ore che pare siano arrivati da Roma fondi per la produzione di programmi e notiziari Rai in lingua friulana, dovremmo essere tutti un po’ più tranquilli e soddisfatti. Dovremmo appunto e il condizionale è d’obbligo. Non che sui fondi destinati a programmi e notiziari Rai in friulano ci si debba sputare sopra. Piuttosto si dovrebbe avere il coraggio di dire che i fondi non risolvono del tutto -o forse per niente- il problema dell’autonomia. Perché il vero snodo è la forza contrattuale che questa regione è in grado di porsi nei confronti dei vertici romani della Rai. Perché se una volta ottenuti i fondi e una volta realizzati programmi e notiziari con tutti i crismi della competenza e della professionalità, di fatto sono assenti spazi significativi per la loro messa in onda, a che gioco si gioca? L’esempio di Bigatis è più che eloquente: la sua versione televisiva è già bella e confezionata, ma ha senso trasmettere uno spettacolo, così atteso da tanti spettatori, la domenica mattina, in due puntate che mettono sette giorni di intervallo fra i due tempi di uno spettacolo teatrale? Questo infatti prevede l’attuale palinsesto per i programmi televisivi regionali. Chiedere una deroga? Già fatto: da Roma la controproposta è un bel sabato mattina!! E’ questa l’autonomia? No, perché autonomia vuol dire poter ottenere da Roma la possibilità di trasmettere programmi e notiziari di qualità secondo palinsesti non penalizzanti, ottenendo deroghe importanti e in orari accessibili al pubblico. Attualmente le trasmissioni radio occupano spazi praticabili, ma i programmi RAI per la televisione sono relegati alla domenica mattina, per gli sbadigli di telespettatori emersi dalle nebbie del mattino, o per la fretta di chi sta partendo per una domenica “fuori porta”. A chi di dovere il compito di non accontentarsi dei fondi, ma di ottenere il riconoscimento che alla sede regionale della Rai e al pubblico friulano i ritagli e gli avanzi di palinsesto non bastano più.*

ottobre 2002